

QUINDICINALE DELLA POPOLAZIONE MADONITA

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi si isola muore, chi comunica vive

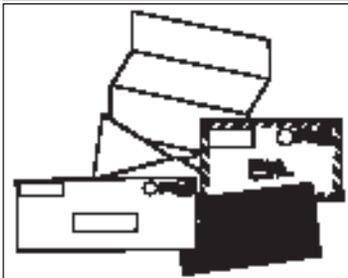
<p>ANNO XVIII n. 16 26 SETTEMBRE 1999</p>	<p>Sede: Quindicinale l'Obiettivo - C/da Scondito-90013 Castelbuono (PA) Tel. 0921 672994 - 0337 612566 Posta elettronica: lobiettivo@kefa.it Abbonamento annuo L.40.000 (Estero 50.000) Versamento sul conto corrente postale n. 11142908</p>	<p>Periodico iscritto al Registro Nazionale della Stampa</p>	<p>Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di Termini I. Sped. abb. post. comma 26 art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzionato, Filiale di PA - Pubblicità inferiore al 45%. Una copia L. 1.500</p>
---	---	--	---

foto Andrea Greco



Io mi fermerò a sfogliare calendari
per capire il tempo,
mostro-freddo che ci spezza...
E cercherò sui volti di sempre
quello che mi dica:
«C'era una volta... c'era».

Aldo Mazzola



L'irresistibile voglia di leggere e scrivere

Come da una lettera sgorgano l'amicizia e il senso della comunicazione

Alessia Lenzi giunge a noi mediante la lettura di "Gente così...", il volumetto dei personaggi semplici e buoni di Castelbuono, edito da l'Obiettivo qualche anno fa, trovato dalla lettrice in una

bancarella di mercatino romano: "...rimasi così affascinata dalla delicatezza con cui ha saputo tratteggiare quelle meravigliose creature che in parte appartengono al mio mondo, che ho voluto scrivere le due righe per complimentarmi con Lei. La prego, non abbandoni quel mondo ma lo segua con attenzione affinché nulla si perda nella memoria di chi, come Lei e come me, lo ama e lo rispetta e non vorrebbe mai si perdesse nel caos della civiltà moderna..." Sono righe indirizzate da Sansepolcro (AR) al sottoscritto dalla gentile donna toscana, datate 11-8-99.

Le ricerche mi portano a sapere che Alessia Lenzi è uno storico dell'arte con alle spalle delle splendide pubblicazioni correlate da interessanti fotografie riguardanti la vita e le opere del pittore Adolfo De Carolis (1892-1928), una delle quali curata insieme al nostro collaboratore e amico Andrea Greco, fotografo e scrittore di Firenze.

Stabiliti i contatti, Le inviamo una copia de l'Obiettivo del 25 agosto 1999. La successiva lettera qui sotto riportata conferma la sensibilità e la delicatezza dell'autrice che ringraziamo per l'attenzione e i suggerimenti.

Gentilissimo Direttore,

La ringrazio del gradito omaggio della rivista, che ho apprezzato nella sua forma e soprattutto nel contenuto: Le dirò, credo che Lei sia veramente un uomo coraggioso nel saper e voler affrontare certe tematiche, ahimé meridionali, che deturpano la bellezza naturale ed umana di una terra a me ancora sconosciuta, benché sia nel mio sangue.

Ho saputo da Andrea Greco che c'è stato un piccolo "smascheramento": mi perdoni se non Le ho raccontato di questo, ma veramente volevo soltanto esprimere l'ammirazione di una lettrice anonima e non pensavo che lei avrebbe voluto indagare a fondo. Sì, è stata una di quelle coincidenze rare e preziose che mettono in contatto animi lontanissimi fra loro nello spazio, ma in realtà strettamente uniti in certi sentimenti.

Per tornare alla rivista, credo che Lei sia stato anche troppo rigido con se stesso e con i Suoi collaboratori nel voler fare un'autocritica così forte, quando penso (pur non avendo letto altri numeri) che voi facciate

veramente tutto quanto sia in vostro potere: oltre ad un certo limite forse si mette in pericolo anche la propria vita?

Ma, non ci faccia caso, sono solo riflessioni a voce alta; un solo consiglio da "nordica toscana": più spazio ancora alla cultura, stuzzicate gli animi, raccogliete le testimonianze di vecchi, anche senza pubblicarle, create un piccolo archivio perché nulla si perda di ciò che vi è di buono, ma forse anche le cose cattive che hanno sempre in qualche modo una funzione educativa per i posteri.

Non so, un'idea: fate scrivere articoli ai vostri stessi cittadini su temi a piacere ed anche se con piccoli errori, pubblicateli.

Io, Direttore, Le ripeto parlo da profana della materia, ma a volte anche dall'esterno può arrivare qualcosa di buono.

Nel salutarla calorosamente, La incito a continuare con coraggio nella sua strada, attendendo le Sue storie di semplici di cui sono particolarmente ghiotta.

Sansepolcro, 10 settembre 1999

Alessia Lenzi

Dopo esserci posti in corrispondenza e apprezzato i suoi messaggi, invitiamo ora Alessia Lenzi ad aggiungersi al gruppo di opinionisti de l'Obiettivo, per affondare la penna su temi e argomenti che possano ulteriormente arricchire il nostro Foglio.

Ignazio Maiorana

Come scrivere per un giornale

Un corso pratico di giornalismo per la stampa locale

Allo scopo di valorizzare quanti amano occuparsi di informazione e comunicazione il quindicinale l'Obiettivo organizza un corso di 5 incontri. Non è prevista alcuna tassa di iscrizione.

Le esercitazioni si svolgeranno di sabato o domenica presso la sede de l'Obiettivo a Castelbuono e i partecipanti saranno guidati dallo staff della redazione nella realizzazione di elaborati giornalistici.

Alla fine del corso ai partecipanti verrà rilasciato un attestato.

Per iscrizioni o ulteriori informazioni rivolgersi a l'Obiettivo, tel. 0921 672994.

Fino ad oggi...



La presenza de l'Obiettivo sulle Madonie nel 1999

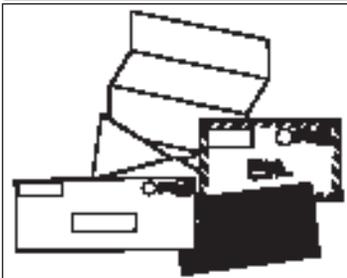
	15 gennaio	31 gennaio	15 febbraio	1 marzo	15 marzo	31 marzo	20 aprile	5 maggio	22 maggio	8 giugno	24 giugno	14 luglio	5 agosto	25 agosto	10 settembre	26 settembre
Alimena																
Blufi																
Bompietro		1		2												
Campofelice Rocc.				1									4		1	
Caltavuturo																
Castelbuono	10	4	8	4	3	11	7	7	4	7	9	20	16	13	9	9
Castellana Sicula						1			2			2				
Cefalù	1	2	2	4	4		3		1	2	5	5	2	3	9	8
Collesano					1								1			
Gangi					1		1		1	1	1				1	1
Geraci Siculo			3	2	4	2	1		1		1					1
Gratteri	1	1	1	1	1	1	1		2	1	1	1	2		2	
Isnello			1	1	4		1	1	2	2	1	1		3		
Lascari																
Petralia Soprana	3	1	1	2	3	2		2	3	5			3	5		1
Petralia Sottana	4			2	1			5		1	1	1	3	2		1
Polizzi Generosa	2		1	1						3		1				1
Pollina e Finale													3			
San Mauro C.de																1
Sclafani Bagni																
Scillato						1										
Valledolmo																

In questa tabella annotiamo, insieme allo scorrere del tempo, il numero di articoli o lettere pubblicati per singolo paese. Le comunità che non usano la penna per raccontare la vita del proprio territorio verranno in questo modo da noi sollecitate a farlo per l'utilità collettiva. Solo così potranno lasciare traccia della loro storia.

L'attività giornalistica offre grandi soddisfazioni. La collaborazione con «l'Obiettivo» dà a tutti la possibilità di fare questa esperienza. Basta un pezzo di carta stampata per comunicare con migliaia di persone e tenere desti l'interesse e l'amore per il proprio ambiente.

La vivacità dei nostri centri dipende soprattutto dall'informazione e dagli stimoli che vi circolano. Non dimentichiamolo!

Allora, cittadini delle Madonie, giovani e meno giovani, intellettuali e non, colmate i vuoti, non coltivate i silenzi. Se esistete.



Incendi: un giro d'affari miliardario

Riceviamo e fedelmente pubblichiamo

Egregio Direttore,

chi Le scrive è un operaio forestale, che presta la sua opera presso una squadra

di pronto intervento, ed ha il compito di spegnere gli incendi e non quello di accenderli.

In riferimento all'articolo pubblicato nel Suo quindicinale del 10-9-99 "Incendi: un giro d'affari miliardario", a firma di Vincenzo Marannano, vorrei farLe notare che non è così ovvio, come pensa il Suo collaboratore, che più sono gli incendi più aumenta il lavoro.

La informo che da parecchi anni i territori investiti dagli incendi sono vincolati per 10 anni. Quindi è ovvio che questi territori, essendo vincolati, non contribuiscono ad aumentare il lavoro. Inoltre sarei curioso di sapere chi sono questi organi di vigilanza che sostengono, che sia la stessa mano, prima ad accendere il fuoco e poi ad impugnare le "ramazze".

Vorrei capire che vantaggio ne traggo io operaio forestale.

La informo che la forestale è stata dotata di un contingente di operai specializzati per spegnimento di incendi. Il contingente è formato dalle torrette di avvistamento, dalle autobotti e dalle squadre di pronto intervento.

Il servizio comincia il 15 giugno ed è attivo 24 ore su 24 fino a metà ottobre, che ci siano gli incendi oppure no.

Mi auguro che il Suo collaboratore in futuro, prima di accusare intere categorie di lavoratori, si documenti meglio.

Distinti saluti

Castelbuono, 17-9-99

Vincenzo Cammarata

Risponde l'autore dell'articolo

Egregio Vincenzo Cammarata, è giustificato, da parte Sua, prendere delle posizioni e mettere in luce la sua totale estraneità ai fatti rilevati nell'articolo sopracitato, ma Le assicuriamo che da parte nostra non c'è stata alcuna intenzione di generalizzare o "fare di tutta l'erba un fascio" accusando, così, tutta la classe

degli operatori del servizio antincendio.

Potremmo trovare tante risposte a tutte le domande elencate nella Sua nota, tuttavia, per non peccare di presunzione, preferiamo citare alcuni stralci salienti di un articolo apparso sulla IV pagina della cronaca di Palermo di Repubblica del 18-9-99, esattamente otto giorni dopo la pubblicazione del mio pezzo su l'Obiettivo.

Il titolo dell'articolo su Repubblica è il seguente: **"Appiccava incendi a Cefalù, arrestato un operaio forestale. Salvatore Cimino, 27 anni, stagionale, è accusato di rogo doloso"**.

Ma andiamo al testo:

"Di giorno spegneva gli incendi, di notte li appiccava. Un operaio forestale stagionale è finito in carcere con la peggiore delle accuse per chi riveste il suo ruolo. [...] Giovedì sera, intorno alle 21.40, era stato notato mentre appiccava il fuoco in quattro punti della vegetazione sulla strada che collega l'agglomerato industriale di Termini Imerese con Trabia. [...] Già altre volte erano arrivate segnalazioni simili ma il buio della sera era stato complice dei piromani. Non è stato così questa volta. L'indicazione dei testimoni è stata più che precisa: un piromane che si allontanava su una Seat Ibiza di colore grigio. Intanto, ai bordi della strada, le fiamme erano già alte: evidentemente chi le aveva appiccate lo aveva fatto in maniera scientifica. In quattro punti diversi e con grande perizia criminale, dicono i carabinieri.

[...] I carabinieri erano invece sulle tracce dell'anonimo piromane[...]. La vera sorpresa quando i carabinieri hanno perquisito l'auto di Salvino Lucio Cimino. C'era un vero e proprio vademecum del piromane: una bottiglietta contenente liquido infiammabile, un accendino e quattro rotoli di garza idrofila. Doppia sorpresa quando i militari hanno scoperto l'attività del piromane, operaio forestale stagionale.

[...] Già nelle scorse settimane i militari di Cefalù avevano intensificato le indagini per cercare di dare una risposta ai continui incendi nella zona del termitano e del cefaludese. Più volte, le associazioni ambientaliste hanno denunciato possibili pericolosi coinvolgimenti da parte degli stagionali. Tema su cui non sono mancate polemiche sul fronte politico[...]."

Occorre aggiungere altro?

Vincenzo Marannano

Castelbuono

Passi a piedi... e senza memoria

Carissimo Direttore,

desidero che nel Suo giornale venga esposta una questione che si trascina da ben cinque estati: perché dico estati? Perché al giungere della mia villeggiatura che avviene da ben trent'anni nel luogo dove mio marito, lo scrittore Antonio Castelli, vi nacque e cioè in contrada S. Ippolito, osservo ciò che è avvenuto durante l'inverno.

Quell'anno, ormai lontano, notai con allarmato sgomento che i luoghi a me tanto cari erano stati sconvolti da ruspe. I confini del mio terreno non esistevano più perché lo sbancamento esercitato dai trattori si spinse persino a divellere alberi da frutta che vi vegetavano.

Ma la questione più grave sta nel fatto che il viottolo comunale che portava alla casa natale di mio marito era stato compromesso dallo sbancamento che abbassava considerevolmente il livello del calpestio, sconvolto peraltro dal pietrame lasciato lì, per cui il viottolo non è più da allora assolutamente percorribile.

Pregai con un esposto il Comune affinché provvedesse al ripristino del viottolo, dato che la diligenza verso la "cosa pubblica" gli imponeva un'attenzione che allora non prestò. Ed ora, nonostante un mio secondo esposto, tutto è come prima...

Ciò che tanto mi duole e ormai mi offende è il disinteresse mostrato alla questione. Il viottolo che mio marito percorreva per giungere al paese era questo. Gli si vuole intestare la strada

che scorre sotto e cioè dalla via Santa Croce alla provinciale per S. Guglielmo e non si provvede al ricongiungimento con la sua casa natale.

Io devo poter tornare a percorrerla come facevo in Sua compagnia. Il Comune mi concederà questa gioia? Lo spero ancora.

La ringrazio per l'ospitalità e la saluto cordialmente.

Castelbuono, 22-9-99 Liana Di Pace Castelli

"Passi a piedi passi a memoria": col titolo di una raccolta di racconti di Antonio Castelli (edita da Sellerio e fortemente voluta da Leonardo Sciascia), vorremmo anche noi ricordare all'Amministrazione comunale e ai suoi funzionari tecnici che a Castelbuono certi valori resistono e sono ancora ben saldi, in barba al tipo di educazione civica promanata dagli ambienti municipali e politici. Allora, signori del Comune, non fate aspettare così tanto una persona che chiede l'esercizio di un suo semplice diritto.

Altro livello di sensibilità culturale invece dovrebbe muovere l'applicazione pratica della delibera con cui l'Amministrazione comunale ha deciso molto tempo fa di intitolare l'ultimo tratto della via Santa Croce allo scrittore Castelli. Quanto si dovrà aspettare ancora per vedere semplici "passi a piedi" per onorare una memoria illustre?

Grazie, signora Liana, per la Sua legittima segnalazione.

Ignazio Maiorana

che scorre sotto e cioè dalla via Santa Croce alla

Punto freddo
Prodotti surgelati
di Grazia Botindari.

Castelbuono Via Cefalù telefono 0921 671606

I profumi... e la pelle

Profumeria Pelletteria Regali

Sergio Turchini Valentino

COLLISTAR EL CAMPERO

L'OREAL FABIO VALENTI

di Maria Letizia Fina
Corso Umberto, 12 - Castelbuono
tel. 0921 673247



La polemica del Movimento democratico "l'Ulivo"

Giorno 17 settembre 1999 appare sul Giornale di Sicilia un articolo in cui l'onorevole Nino Lo Presti, presidente provinciale di Alleanza Nazionale, prende una chiara e decisa posizione di contestazione nei confronti della procedura adottata dalla Regione a Castelbuono per l'approvazione del P.R.G.

Nelle sue dichiarazioni parla di "atti illegittimi deliberati da un «regime» che tutela un'Amministrazione di sinistra che in Consiglio comunale è stata battuta da una maggioranza di centro-destra".

Il centro-sinistra gli risponde così:

Finalmente

Non è mai capitato, in questi ultimi anni, che Alleanza Nazionale, a livello regionale, provinciale o comunale, abbia preso posizione sui diversi argomenti e sulle soluzioni di interesse pubblico adottate per risolvere i problemi che hanno riguardato la comunità di Castelbuono.

Oggi apprendiamo che il loro presidente provinciale farà guerra e fuoco per sbarare la strada all'operato del Commissario ad acta mandato dal "regime" (se ne intendono) per l'approvazione del Piano Regolatore Generale.

Forse l'onorevole Lo Presti non conosce i motivi che hanno impedito al Consiglio comunale di adempiere al suo compito di emendare e migliorare il PRG.

Il Consiglio comunale, infatti, aveva il dovere di tradurre in atti deliberativi il contenuto di un documento approvato all'unanimità dal Consiglio stesso, frutto di circa due anni di lavoro di una commissione consiliare speciale presieduta, con molta dedizione, dal consigliere del gruppo Polo-Unità Civica Antonio Venturella, che, ad onore del vero, non ha partecipato alla bocciatura del Piano e neanche alle successive sedute del Consiglio comunale riguardanti il PRG.

Signor Onorevole, noi siamo consapevoli che è stato un grave danno per il nostro paese che il PRG non sia stato adottato dal Consiglio comunale eletto democraticamente dal popolo.

Abbiamo la sensazione, però, che la fuga di AN, FI, CCD, CDU, UDeuR dalla responsabilità di adottare il PRG rappresenti la volontà politica di condizionare lo sviluppo socio-economico della nostra comunità e l'impossibilità di mantenere le promesse elettorali.

Castelbuono, 18 settembre 1999

il coordinatore politico del Movimento democratico "l'Ulivo"
Mario Cicero

La "colletta" del Polo-Unità Civica

Domenica 19 settembre alcuni consiglieri e rappresentanti delle liste Polo-Unità Civica si sono piazzati in un angolo di via Umberto I, con tanto di tazebao, copie di atti deliberativi e documenti

La guerra dei tazebao

riguardanti il Piano Regolatore Generale, per una raccolta di fondi fra i cittadini finalizzata al pagamento delle spese legali per il ricorso al TAR.

Ecco le parole con le quali portano avanti la propria battaglia:

Avevamo ragione

Abbiamo bocciato il P.R.G. e contro il parere dell'Amministrazione, del gruppo consiliare del Movimento democratico per Castelbuono, dei progettisti, del Commissario ad acta, adesso prendiamo atto che:

Avevamo ragione

L'avvocato Corso nel proprio parere, richiesto dal sindaco su mandato del Consiglio comunale, testualmente recita:

«L'art. 2 della L.R. 66/84 (invocato dall'Assessorato regionale Territorio e Ambiente per la nomina del Commissario ad acta) non è applicabile quando l'atto omesso sia il P.R.G. ... per cui è illegittima».

E inoltre:

«La normativa regionale mira a sanzionare non il provvedimento negativo (rigetto del P.R.G.) ma il non provvedimento...»

Abbiamo ragione

nel continuare a lottare per Castelbuono pronti al confronto.

* * *

Una serie di tonfi del Movimento democratico per Castelbuono

Gennaio 1998 Il ricorso contro l'assegnazione dei seggi in Consiglio comunale al Polo-Unità Civica **viene rigettato**.

Aprile 1998 Sul bilancio di previsione '98 votato dal Polo-Unità Civica il ricorso del sindaco è **stato inesorabilmente rigettato**.

Aprile 1999 Il Movimento democratico per Castelbuono, su proposta del sindaco, ricorre contro la delibera di nomina dei revisori dei conti: **ricorso rigettato**.

Aprile 1999 Sul regolamento di uffici e servizi approvato dal Polo-Unità Civica il ricorso del sindaco **viene rigettato**.

Settembre 1999 A seguito dei pareri legali espressi e dell'imminente ricorso al TAR si preannuncia un altro tonfo di chi ha ritenuto non percorribile la strada del rigetto del P.R.G.

..... Forse il prossimo tonfo sarà l'ultimo.

Poi decideranno i cittadini!!!

* * *

Il Polo-Unità Civica

coraggiosamente e coscientemente:

- si è battuto contro un P.R.G. esempio tipico di mummificazione urbanistica;
- ha dato parere fortemente e motivatamente contrario alla proposta di adozione del P.R.G. del Commissario ad acta;
- continua a tutti i livelli a lottare per il paese, per la democrazia, per la giustizia e per l'occupazione.

Ora a te, castelbuonese che ami Castelbuono, chiede un contributo per combattere in sede amministrativa, mediante ricorso al TAR Sicilia, per annullare l'ingiusta deliberazione di un commissario la cui unica preoccupazione era la difesa di una terna di progettisti del P.R.G. insensibili alle ragioni dei castelbuonesi.

Dai un contributo a te stesso

Polo-Unità Civica

Un Piano regolatore sperequativo

Dopo la bocciatura in Consiglio comunale, il progetto per la revisione del Piano regolatore di Castelbuono è stato velocemente adottato dal commissario ad acta. Un esito annunciato che sembra corrispondere ad un "disegno" già abbozzato. Ovviamente la maggioranza consiliare grida allo scandalo e fa ricorso al TAR, dopo che il parere di un avvocato di chiara fama ha già ritenuto illegittima la nomina del commissario regionale.

Il dibattito sull'adozione del nuovo strumento urbanistico di Castelbuono dunque si fa acceso, ma noi intuiamo che non serve a nulla se non a spiattellare ai quattro venti l'improvvisazione e la cecità degli amministratori precedenti e attuali su tutto l'affaire PRG che gli elettori valuteranno a tempo opportuno, posto che ci siano uomini migliori negli ambienti politici avversari.

E' chiara però una cosa: il progetto del Piano è stato affidato a tecnici che non hanno voluto dare al paese uno strumento perequativo come è avvenuto, per esempio, in alcune città del nord.

«Per Piano perequativo - ci spiega un valente architetto - è da intendere quello che si cala nelle più minute realtà economiche e culturali del territorio e tenga conto di tutte le esigenze delle fasce sociali e della singola impresa, intagliando con un «bisturi» modelli di intervento che soddisfino le legittime necessità dei cittadini».

A titolo di esempio, si può espropriare per pubblica utilità un terreno o un edificio al cittadino col metodo dello scambio: si può offrire all'espropriato una stessa quantità di terreno o altro edificio di pari valore. Il Comune così non esborse denaro che non possiede.

Sempre a titolo di esempio, un progetto di Piano regolatore osserva palmo a palmo il territorio e adotta interventi minuziosi e non somari, spiegando alla gente cosa avverrà in ogni punto del centro urbano, della sua periferia, delle sue campagne.

Chiedete alla massaiia, al ciabattino, al droghiere, al legnamaio, alla sarta, alla dolciere, al carnezziere, al muratore, al fabbro, al falegname se hanno visto passare, osservare e interloquire col vicinato i progettisti del Piano castelbuonese, gli architetti Miceli, Ajroldi e Anselmi. Quanto hanno messo piede sul territorio e quanto sulla carta aerofotogrammetrica?

La posizione contrastante delle parti politiche in Consiglio comunale non è altro che il frutto di un disegno sperequativo, che favorisce una parte della società e ne danneggia un'altra. Invece ci sarebbe il modo per far contenti tutti nella giusta misura e senza eccessi, sol che lo si voglia, sol che vi si lavori.

Questo volevano politici e amministratori che hanno incaricato la triade di "luminari"? Ognuno dia la risposta che vuole. Una cosa è certa: quando la "calza" sarà pronta, se mai succederà, sarà già vecchia perché rispondente ad un disegno di un decennio fa. Ma almeno calzasse! Invece avremo un Piano non calzante rispetto all'incalzante mutamento della società, da sempre in Sicilia vittima degli eccessivi ritardi causati dall'iter burocratico e dalle beghe politiche, nelle piccole come nelle grandi problematiche da risolvere.

Addio, perequazione e uguaglianza. Benvenuti immobilismo e guerra continua. Tra poveri ed anche superbi.

Ignazio Maiorana

Storie di ordinarie arretratezza e omissioni che ostacolano un elementare diritto: quello dell'accesso ai luoghi pubblici da parte dei disabili senza essere presi di peso e trascinati dentro. La dignità umana non è ancora a portata di tutti.

La lettera che segue segnala, per il momento, solo tre dei tanti casi di inosservanza della legge sull'abbattimento delle barriere architettoniche proprio in due dei più progrediti e vivaci centri turistici delle Madonie: Cefalù e Castelbuono. Meglio delle parole le foto possono illustrare la situazione. Non facciamo mistero ai lettori che un fotografo cefaludese non solo non si è reso disponibile a fotografare il prospetto del Caffè Duomo, ma si è rifiutato persino di sviluppare il rullino delle foto scattate dal nostro redattore di Cefalù.

Al sig. Sindaco del Comune di Castelbuono



Al sig. Sindaco del Comune di Cefalù

Oggetto: barriere architettoniche sugli esercizi aperti al pubblico (art. 24 legge n° 104/92 - d.p.r. n° 503/96).

Il sottoscritto avv. Mario Allegra, paraplegico, richiama all'attenzione delle SS.LL. quanto segue.

Ultimamente lo scrivente ha avuto modo di constatare l'apertura di alcuni esercizi pubblici che, per la presenza di barriere architettoniche, sono inaccessibili alle persone disabili che si muovono su sedia a rotelle.

In particolare, per fare qualche esempio, si segnalano nel Comune di Cefalù il bar di recente apertura sito in piazza Duomo, nonché il bar panineria "L'arca di Noè" ubicato di fronte l'ufficio postale, i quali presentano diversi scalini che ne impediscono l'accesso.

Lo stesso dicasi, nel Comune di Castelbuono, per la tabaccheria Conoscenti sita in piazza Margherita, nonché l'ufficio turistico sito in via Umberto I; anch'essi, infatti, presentano degli scalini.

Tale situazione, oltre ad essere illegale, è incivile e crea ancora una volta una gravissima ed inammissibile discriminazione nei confronti di persone che hanno handicap motori, vieppiù penalizzati da una società molto spesso dimentica degli inderogabili doveri di solidarietà sociali.

Peraltro va detto che, secondo l'art. 24, comma 7, della legge n° 104/92, i locali aperti al pubblico che siano tali da essere inutilizzabili

dalle persone con difficoltà motorie, devono essere dichiarati inagibili.

Pertanto l'esponente, come cittadino disabile e nella qualità di consigliere nazionale della FAIP (federazione associazioni italiane paraplegiche), invita le SS.LL. a verificare quanto denunciato con la presente e adottare i provvedimenti di competenza, al fine di ripristi-



nare la legalità e consentire ai cittadini disabili di accedere liberamente nei suddetti esercizi pubblici, nonché in tutti quelli che tutt'oggi risultano inaccessibili.

In attesa di una loro risposta chiarificatrice in proposito, coglie l'occasione per porgere i più cordiali saluti.

Castelbuono, li 7 settembre 1999

Mario Allegra

Vuoi ricevere a casa assiduamente una "voce" libera veramente?

Abbonati a l'Obiettivo

L'abbonamento annuale decorre dalla data del versamento di £. 40.000 effettuato mediante bollettino di conto corrente postale n.11142908 intestato a:

**Quindicinale l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)**

Più semplicemente, senza dover ricorrere a bollettini e turni all'ufficio postale, per abbonarsi o rinnovare il vecchio abbonamento basta rivolgersi ad uno qualsiasi dei nostri collaboratori che provvederà a trasmettere in redazione il vostro nominativo con l'indirizzo e la quota di abbonamento stesso.

Turismo di essenze

umane, naturalistiche, artistiche, culturali, alimentari

Agriturismo e case-vacanza

Comode villette in suggestive zone di villeggiatura.

Graziosi appartamenti nel centro storico o nella periferia.

Visita guidata dei centri storici dei paesi del Parco

Escursioni guidate in montagna, a piedi e a cavallo

Per una vacanza da non dimenticare soggiorna a Castelbuono, nella conca verde del Parco delle Madonie

ORGANIZZAZIONE E PRENOTAZIONE SERVIZI

Coop. *Obiettivo Madonita*

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

Tel. 0921-672994 / 0337 612566

In lutto il teatro madonita**Tragico epilogo delle giullarate medievali****Da attori a torce umane**

Nella piazza di Gangi s'incendiano i costumi e ardono i protagonisti. Muore l'attore e pittore Enzo La Grua

La sera del 19 settembre, a Gangi, alla fine dello spettacolo teatrale di tipo medievale dato dal Gruppo T di Castelbuono, mentre gli attori si accingono a salutare e ringraziare il pubblico, le scene infernali della fiction dell'opera rappresentata proseguono nella realtà: dall'inferno finto all'inferno vero. Ma non è una finzione, non è più una recita. E questo non viene immediatamente capito dal pubblico di piazza del Popolo ove si svolge la rappresentazione.

Il costume di canapa dell'attore Giuseppe Carrozza lambisce la fiammella di una delle torce di scena. "Due suoi compagni di recita, Pietro Carollo ed Enzo La Grua, si precipitano d'istinto a spegnergli gli abiti ma prendono fuoco anche i loro costumi ed è una tragedia. Solo ora la gente si rende conto di quanto sta succedendo, muoiono gli applausi e si accorre in aiuto dei malcapitati, ma come, se non c'è un estintore? L'effetto delle fiamme è immediato", raccontano gli altri attori che avevano cercato inutilmente di spegnere il fuoco dei compagni di scena.

Carrozza ha il viso rovinato (si è salvato perché lo hanno buttato nell'acqua della fontana), Carollo le mani bruciate nell'impulso di aiutare il ragazzo. La Grua, l'80% del corpo ustionato, corre fuori dalla scena ma soccombe. Viene condotto, col solito ritardo dell'ambulanza, all'ospedale di Petralia Sottana e poi alla volta

del Centro grandi ustioni di Palermo. Ma colto in viaggio da due infarti viene dirottato in rianimazione. Non riesce a farcela: l'indomani cessa di vivere. Ha 59 anni.

E' un'esperienza, quella accaduta a Gangi, che lascia segni di ogni genere non solo in tutti gli altri bravi attori del teatro amatoriale madonita, ma in tutta la comunità del comprensorio. La popolazione castelbuonese in particolare è sbigottita: "Come si può morire per fare teatro, come può nascere una tragedia così grande per una banale distrazione?"

Nell'aula consiliare del municipio di Castelbuono è stata allestita la camera ardente con la salma di Enzo La Grua ed è stato un pellegrinaggio di cittadini e di artisti.

Il nostro giornale, particolarmente sensibile alla vita, al lavoro e ai sacrifici degli artisti, esprime grande solidarietà, alla famiglia di La Grua (il figlio Massimiliano recitava con lui) e agli attori del gruppo T e alle altre famiglie colpite.

E' presto per accettare esortazioni come la nostra, ma attraverso queste righe vogliamo lo stesso inviarle al Gruppo T: anche nel rispetto della passione teatrale di chi non c'è più occorre farsi forza e non abbandonare un'attività che da un quarto di secolo contribuisce notevolmente alla vivacità e alla crescita culturale della comunità castelbuonese.

Quando il teatro è passione

Rappresentata a Castelbuono la tragedia di Euripide, *Medea*

L'ultimo appuntamento del programma estivo castelbuonese, che quest'anno ha toccato vari temi interessanti nello spazio culturale, è stato riservato alla rappresentazione di un classico greco: una tragedia di Euripide dal titolo *Medea*. La messa in scena è avvenuta il 13 settembre nell'ambiente naturale del Parco delle Rimembranze ad opera di attori dei nostri luoghi (Castelbuono e Termini), che tuttavia hanno dato, secondo noi, un bell'esempio di professionismo a chi recita per mestiere, proprio per la giusta dose di finzione teatrale e carica interiore da cui li abbiamo visti animati.

L'epilogo tragico si consuma per mano del personaggio principale dell'opera, *Medea*, la quale ordisce una vendetta terribile, arrivando ad uccidere i propri figli, per vendicarsi del marito Giasone che decide di lasciarla per sposare una donna greca di famiglia reale, mentre *Medea* è una barbara proveniente da altra terra.

La sera della rappresentazione siamo rimasti estremamente colpiti dai ruoli delle donne: forti, partecipati, per molti versi struggenti. *Medea* è la castelbuonese Stefania Sperandeo. Il personaggio e la Sperandeo ci sono sembrati in scena un tutt'uno in cui è risultato difficile distinguere il ruolo dell'attrice, proprio per come la parte è stata interpretata. La donna descritta da Euripide, accecata da terrificanti propositi di vendetta, è anche la donna della pietà: la pietà che si avverte, da spettatori, nel vederla soffrire, disperarsi, pentirsi per poi tornare a non cedere, ese-

guire il piano atroce che la sua mente ferita ha prodotto per riscattarsi. Ed è estremamente significativa, assieme a *Medea*, la figura della nutrice, interpretata da Anna Maria Guzzio, pure di Castelbuono, che consente di costruire, con le sue parti che si articolano fin dall'apertura della rappresentazione, le trame del racconto, assieme al coro che nelle tragedie greche ha un ruolo molto importante. Gli altri attori sono Mimmo Minà (Giasone), Pietro Spina (Creonte), Santino Leta (Egeo), Salvatore Stivala (messaggero), Renzo Catanzaro (Aio), Maria Carla Minà, Andreina Spina, Mauro Centineo (figli), Patrizia Graziano, Laura Centineo, Elisa Stivala, Marilisa Fasone, Marianna Leta, Flora Ippolito, Luisa La Rocca, Luisa Centineo (coro), Marta Castiglia, Marianna Mitra, Francesca La Sorte, Carmen Spina (ancelle). Le scene e i costumi sono stati curati da Piero Spina mentre la regia da Mimmo Minà, le musiche sono state eseguite al flauto e al violino da Aldo Castiglia e Antonio Arcodia che hanno accompagnato il soprano Stefania Villani.

Durante il mese di agosto *Medea* era stata rappresentata a Pollina da una compagnia di professionisti ma il testo era molto ridotto, quasi un adattamento per l'attrice principale. Gli attori nostrani invece hanno seguito l'impostazione dell'autore greco. Per noi si è trattato di un lavoro di grande valore, che ci ha fatto intuire uno sforzo che solo la passione più autentica per qualcosa può sostenere.

M. A. P.

Il teatro, il "controaltare" delle ansie quotidiane

Una chiacchierata con l'attrice Anna Maria Guzzio

Dopo la rappresentazione di *Medea*, abbiamo incontrato una delle attrici, la dott. Guzzio, che in molti a Castelbuono conoscono per la sua professione di farmacista. Fa teatro da molti anni e con lei abbiamo voluto approfondire le motivazioni interiori che l'hanno portata a scegliere e a perseguire nel tempo la passione per la drammatizzazione.

Perché una donna già molto impegnata sceglie un hobby altrettanto impegnativo?

Se la motivazione non fosse forte non potrei giustificarlo. Lo stimolo mi nasce da dentro ed io l'ho sempre avvertito. Da bambina non giocavo con le bambole ma a fare recitare i personaggi del presepe che in casa non conservavamo in posti inaccessibili, per cui li avevo sempre a disposizione. Questo gioco infantile con gli anni è diventato un bisogno interiore: oggi lo avverto come il "controaltare" al mio lavoro che porta spesso a contatto con realtà molto dure, di sofferenza, che tante volte rendono la vita veramente inaccettabile. Per me il teatro è lo spazio del sogno, una sorta di giardino segreto nel quale vivere la dimensione dell'evasione, ecco perché è una necessità. Sono talmente legata a questo percorso che non mi pesano i sacrifici che devo fare per seguirlo.

E' universale il modo di fare teatro?

Secondo me esistono molti modi di fare teatro: c'è chi lo fa per esibirsi e questa esperienza per me, anche se fatta con perfezione, rimane esteriore, ma c'è chi lo fa per fare un percorso interiore, per prendere coscienza di sé e accrescere la propria autostima. Tutti questi elementi passano attraverso il "gioco" del teatro.

Anna Maria, cos'è l'apatia?

E' una condizione orribile. E' un guardare alle cose della vita con occhi spenti, senza vederne la lucentezza o gli smalti che invece tutte le cose in natura hanno. Credo che sia uno dei sentimenti peggiori che possa provare la persona, perché toglie vivacità alle cose, ma so anche che si può vincere. Pure a me sono capitati i momenti di apatia. Sai, forse a volte sono una pausa necessaria per riprendere lo slancio, per questo penso che bisogna saperli accettare.

Esiste un segreto per non morire di dentro?

Bisogna "ascoltarsi". Per me è stato il teatro la strada della comprensione, come per altri è la musica o la lettura. Credo che per ognuno esista una strada da percorrere per mantenersi vivo dentro, ma bisogna appunto ascoltarsi e cogliere i segnali che noi stessi emettiamo.

M. Angela Pupillo

La festa del patrono e le turbe della "padrona"

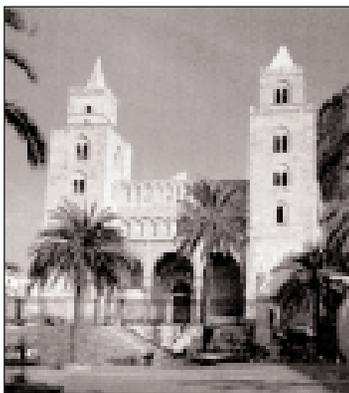
Denunce e polemiche dopo la festa del S.S. Salvatore

Avevamo ritenuto, nelle passate settimane, di astenerci dal commentare l'edizione 1999 della festa del S.S. Salvatore, svoltasi dal 2 al 6 agosto u.s. a Cefalù per iniziativa dell'Amministrazione comunale. Non volevamo aggiungere parole superflue alle già tante considerazioni critiche, non sempre prive di fondamento, consegnate al pubblico giudizio da privati cittadini. La speranza era, e rimane, che quanti reggono le sorti della città, sappiano fare tesoro di alcuni obiettivi e sani consigli, e non cadano negli errori di cui possono rimanere vittime gli stessi consulenti culturali.

Qui interveniamo, dunque, soltanto perché il dovere di cronaca non può esimerci dal raccontare la grave degenerazione del dibattito seguito ai festeggiamenti in parola, sfociato addirittura in denunce e contro denunce che vedono protagonisti il sindaco, Simona Vicari, ed il medico Marco Bonafede.

All'indomani della festa, Bonafede consegnava ai cefaludesi una sua "lettera aperta". Nel denunciare che gli spettacoli, malgrado le consulenze tecniche, avevano avuto uno scarso coefficiente culturale e che il sindaco, nel corso della festa, aveva fatto la diva con i soldi pubblici, l'esponente diessino proponeva di far intervenire la Corte dei Conti e al contempo di rimuovere il primo cittadino dalla carica. Il

documento dava il via ad una lunga polemica, contrassegnata da interventi quasi giornalieri che coinvolgevano numerosi personaggi, anche autorevoli, del mondo politico e culturale locale. Tanto che l'assessore alla Cultura, Giuseppe Barracato, e lo stesso sindaco si sentivano in dovere di "sfornare" anche loro un documento, "confezionato" dai loro consulenti. Di lì a poco (25 agosto) il sindaco presentava querela per diffamazione contro Bonafede. Quasi simultaneamente (24 agosto) compariva sulle bacheche del municipio una lettera anonima, con lo pseudonimo "una cefaludese", e una risma di fotocopie a disposizione dei cittadini. Una missiva dal contenuto veramente vile, non solo perché in sostanza dava del "porco" e dell'"ignorante" al responsabile di tutto il putiferio, ossia a Marco Bonafede, ma anche perché faceva ricadere genericamente



sulle genti delle Madonie la responsabilità di avere sporcato la città nelle precedenti edizioni del S.S. Salvatore.

Immediata la reazione di alcuni consiglieri comunali, che presentavano un'interrogazione al sindaco sull'uso improprio delle bacheche del Comune. Ma il documento offensivo non veniva rimosso che dopo una settimana. Da qui la denuncia di Bonafede contro il sindaco e persino un'interrogazione parlamentare presentata il 20 settembre u.s. dai deputati regionali Giannopolo, Di Martino e Zangara, nella quale si ipotizza persino che ad ispirare lo scritto sia stato lo stesso primo cittadino e che le fotocopie siano state effettuate con macchinari comunali. Con essa si chiede al presidente della Regione e all'assessore regionale agli Enti Locali "se non ritengono opportuno avviare un'ispezione presso il Comune di Cefalù per l'accertamento dei fatti e per giungere ad una censura e ad un ammonimento del sindaco, diffidandola dal tollerare che l'istituzione comunale e le sue strutture siano usate per fini estranei all'attività istituzionale dell'ente".

Mentre scriviamo, dunque, il "caso" politico e quasi giudiziario monta sempre di più, con l'amara sensazione che la cosa pubblica non è nelle mani migliori.

Prevenzione e controllo degli incendi

I consiglieri comunali Noto e Mazzola presentano una scomoda interrogazione al sindaco Vicari

Un comunicato stampa dell'Amministrazione comunale preannuncia i tempi delle vacche grasse, ma le vacche che si vedono in giro sono scarne e diafane e con i musi lunghi. Fuori dalla metafora, il 20 luglio scorso un comunicato stampa prevedeva l'imminente avvio, nel territorio di Cefalù, degli interventi di prevenzione e controllo degli incendi nei boschi di proprietà comunale, di cui al progetto P.O.P. 94/99 (misura 9.2), ma a settembre inoltrato essi non risultano aver mai avuto inizio.

Muovendo da questa premessa, i consiglieri comunali Vincenzo Mazzola e Nicolò Noto l'11 settembre scorso hanno rivolto un'interrogazione al sindaco, per conoscere:

1) A quali cause sia da addebitare il mancato avvio delle opere che Ella ha a suo tempo definito "di estrema rilevanza per la salvaguardia delle superfici boschive del nostro territorio e dell'ambiente".

2) Se sia ipotizzabile che la tempestiva realizzazione degli interventi previsti, consistenti nella "apertura manuale e ripulitura di viali e fasce parafuoco, pulitura e ripulitura di scarpate e strade", avrebbe potuto limitare gli effetti dei devastanti incendi che, nel mese di agosto, hanno irrimediabilmente danneggiato ampie zone boschive del territorio cefaludese.

3) Quali di tali aree colpite dal fuoco erano soggette alla prevista attività di prevenzione e se risulta vero che, sulla scorta del progetto presentato dal Comune di Cefalù,

l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste non sia intervenuto con proprie squadre, essendosi ritenute affidate all'ente locale le opere di prevenzione citate.

4) Se l'Amministrazione comunale sia tuttora intenzionata nel procedere alla realizzazione degli interventi e se l'oggetto degli stessi può permanere quello originario.

5) Se non ritenga inopportuno che l'ufficio stampa del Comune emetta comunicati su notizie che alla luce dei fatti non risultano essere tali, creando inutili attese nell'ambito di una classe sociale giustamente sensibile alle ricadute che l'assunzione di ben quaranta operai può generare in un tessuto occupazionale ed economico come quello della città di Cefalù, afflitto da tassi

di disoccupazione superiori al 30%.

Sull'utilizzo che si fa dell'ufficio stampa, durissimo è il commento di Giovanni Cristina, segretario cittadino dei democratici di Sinistra: "Il sindaco di Cefalù, Simona Vicari, ha trasformato l'ufficio stampa del Comune, pagato con i soldi pubblici, nel suo ufficio stampa e propaganda come nemmeno ai tempi del Minculpop, ignara o incurante delle norme che regolano, in democrazia, la vita delle istituzioni".

Dal canto suo, l'addetto stampa Vincenzo Lombardo nega assolutamente di avere mai pubblicato notizie false. Una parola chiarificatrice dovrebbe comunque arrivare dal primo cittadino in persona, al quale si è chiesta una risposta urgente, in forma scritta e orale.

Acquistata l'autobotte antincendio Costa £. 117.810.000

Il Comune di Cefalù ha acquistato, con il contributo dell'Ente Parco delle Madonie, una nuova autobotte attrezzata per il servizio comunale antincendio. La Giunta municipale ha preso atto dei verbali di gara e ha aggiudicato, tramite trattativa privata, alla ditta Vear System di Carini la fornitura del mezzo.

Acque di scarico: istituita task-force per controlli a tappeto

Il sindaco di Cefalù, Simona Vicari, agli inizi di settembre ha costituito un gruppo di lavoro per effettuare un controllo a tappeto sulla qualità delle acque di scarico che confluiscono nella condotta fognaria comunale e per la verifica delle autorizzazioni rilasciate dall'Amministrazione, alla luce della vigente normativa in materia (D.L. 11 maggio 1999) che impone prescrizioni e limiti tabellari più restrittivi.

I controlli interesseranno, oltre le abitazioni private, tutte le attività produttive e in particolare officine meccaniche, ristoranti, alberghi

e lavanderie.

Sono stati chiamati a far parte della task force il comandante della Polizia municipale, i responsabili dei servizi comunali: Lavori Pubblici, Ecologia, Commercio e Idroelettrico. Il coordinamento del gruppo è stato affidato all'assessore Salvatore Bracco, il quale entro 90 giorni (a dicembre) dovrà presentare una relazione sui controlli effettuati. L'obiettivo è di salvaguardare le coste e l'ambiente.

30 settembre: conferenza dei sindaci sul futuro dell'ospedale

"Una valutazione congiunta dei problemi inerenti l'ospedale Giglio di Cefalù, con l'adozione dei provvedimenti nell'interesse delle comunità amministrative" è il tema della conferenza dei sindaci del comprensorio dell'ex Usl 49 (Campofelice di Roccella, Castelbuono, Collesano, Gratteri, Isnello, Lascari, Pollina e San Mauro Castelverde), convocata dal primo cittadino di Cefalù per giovedì 30 settembre, alle 16,30, nella sala delle Capriate del palazzo di città e aperta al pubblico. Sono stati invitati a partecipare l'assessore regionale alla Sanità, il direttore dell'Asl 6, il direttore sanitario del "Giglio", il presidente del Consiglio comunale, i consiglieri e tutte le forze politiche della cittadina normanna.

Nel giro di poche settimane la scuola elementare "Nicola Botta" di Cefalù, afflitta da numerosi

problemi, è balzata agli onori della cronaca. L'anno scolastico 1999/2000 è iniziato martedì 21 settembre. Giornata grigia e uggiosa, mai, però, quanto la bufera nella quale viene trascinato il Comune. I bambini sono stati fatti entrare, come solitamente avviene, dalla via Giglio, con la novità che la pensilina dell'ingresso è pericolante e che, pressoché in concomitanza con l'apertura dell'anno scolastico, a pochi metri di distanza, sono iniziati i lavori di ristrutturazione di un edificio di proprietà del Comune.

Su sollecitazione dei collaboratori alla sicurezza, insegnanti Paolo Bongiorno e Francesco Ferrara, questi problemi sono stati al centro di una riunione urgente del Consiglio di circolo, svoltasi la sera del 20 settembre e conclusasi con l'invio di un fax al sindaco, spedito per conoscenza anche all'assessore alla Pubblica Istruzione, all'Ufficiale sanitario, al capo dell'ufficio tecnico e al capo della Protezione civile.

I lavori di ristrutturazione dell'edificio che si affaccia su via Roma si sarebbero dovuti fare quest'estate, ma come spesso accade il buon senso dev'essere andato in vacanza. Accade così che alla vigilia dell'apertura dell'anno scolastico si possa constatare "la precarietà delle barriere protettive lungo il percorso che dal cancello porta all'istituto", nonché "il facile scrostarsi dell'intonaco della pensilina sovrastante il cancello". Ad

I mali della scuola

Anno scolastico 1999/2000:

inaugurazione con polemiche all'elementare "Nicola Botta".

Il Consiglio di Circolo segnala al sindaco la pericolosità dell'ingresso della scuola, mentre 9 consiglieri comunali presentano un'interrogazione su una bolletta Telecom "salata".



affermarlo è il medico Ildebrando D'Angelo, che nella qualità di presidente del Consiglio di Circolo declina nella missiva, a nome di tutti i componenti del Consiglio, ogni responsabilità e invita il sindaco "a volere adottare con immediata sollecitudine i provvedimenti del caso, tesi ad eliminare la situazione di pericolo sopra evidenziata". L'ipotesi più probabile è che venga utilizzato l'ingresso di via Aldo Moro, verosimilmente trasferendovi quelle limitazioni al traffico, negli orari di inizio e fine scuola, finora vigenti nella via Giglio.

Qualche settimana prima, la stessa scuola è entrata nel mirino di un gruppo politicamente trasversale di consiglieri comunali. Il sospetto è che il telefono dell'istituto di via Aldo Moro sia stato utilizzato anche per costose conversazioni personali, regolarmente

pagate dal Comune. A suffragare tale ipotesi è l'importo della bolletta del periodo aprile-maggio 1999, pari a £. 928.000, che sarebbe notevolmente superiore a quello delle precedenti. Da qui l'iniziativa di quasi mezzo Consiglio comunale di far scoppiare il caso con un'interrogazione al sindaco, Simona Vicari, costretta ora a far scattare le dovute indagini amministrative.

Dall'analisi del tabulato fornito dalla Telecom relativo al dettaglio delle chiamate risultano infatti effettuate 105 chiamate verso telefonini, di cui 1 effettuata il 28 aprile alle ore 16,27 per una durata di 225 scatti, 1 effettuata domenica 2 maggio alle ore 16,56 e 2 effettuate giorno 25 maggio alle ore 20 e alle ore 20,05.

Sono state rilevate anche 2 chiamate internazionali per il Nord

America effettuate il 1° aprile alle 17,06 e alle 17,28, e numerose chiamate interurbane indirizzate a

Petralia Sottana, Alcamo, Canicatti, Santo Stefano di Camastra, Lercara Friddi, Torino, Peschiera del Garda, Siena, Assisi, Bologna, Napoli, Pozzuoli, Roma, Trento, ecc., di cui 70 effettuate in orario pomeridiano e serale, 3 effettuate il 19 maggio alle 22,21, alle 22,22 ed alle 22,25.

Inoltre 2 interurbane effettuate domenica 18 aprile alle 20,08 e alle 20,52, e 11 chiamate interurbane effettuate domenica 2 maggio dalle ore 16,16 alle 17,17.

Il direttore didattico Gandolfo Potestio, insediatosi il 1° settembre '98, il 9 luglio scorso ha attestato che le telefonate sopra specificate sono state effettuate per assolvere a compiti di istituto.

Ma i nove consiglieri comunali firmatari dell'interrogazione (Giovanna Bonafede, Benedetto Morello, Franco Sideli, Alberto Barranco, Francesco Dolce, Salvatore Tamburo, Giuseppe Coco, Erminio Gattuso e Vincenzo Mazzola), considerato che l'importo delle bollette risulta enormemente aumentato rispetto agli anni precedenti, hanno chiesto al Sindaco se ha già inoltrato formale richiesta al direttore per conoscere i destinatari delle telefonate e i relativi "compiti di istituto" per i quali sono state effettuate e se ha già provveduto ad informare dei fatti il provveditore agli studi di Palermo, il ministro della Pubblica Istruzione e la Corte dei Conti". Della "Botta", dunque, sentiremo ancora parlare.

"Quasi 15.000 presenze, ovvero un incremento del 15% rispetto all'anno precedente". Giovanni Rasa, socio dell'arena Dafne di Cefalù, non ha dubbi. Il cinema e gli spettacoli in genere quest'estate si sono concentrati nella sua struttura ricreativa, costituendo "uno dei pochissimi luoghi di richiamo per chi voleva svagarsi dinanzi al grande schermo o ad una pièce di teatro".

Un risultato più che lusinghiero, se si considera che la stagione cinematografica invernale del '98 ha fatto segnare un calo di spettatori di circa il 30%.

Con i suoi 1000 metri quadrati all'aperto, ubicati in via Aldo Moro, a due passi dalla villa comunale e di fronte alla scuola elementare "Nicola Botta", l'Arena Dafne dispone di oltre 640 posti a sedere, di un bar, di servizi igienici, fra cui uno per disabili, e di due spogliatoi a servizio delle compagnie teatrali.

"La nostra avventura in questo settore - racconta Daniela Portera, altra componente della società Dafne - è iniziata nel '93 al campo sportivo "Artigianelli-Di Giorgio". Allora eravamo la "Dafne spettacoli ed arti varie" e lì siamo rimasti fino al '95". Anche lì spettacoli e rassegne cinematografiche, con una media di 8-10 mila presenze l'anno. "Il massimo dei risultati lo abbiamo ottenuto con i concerti dei Pooh, di Riccardo Cocciante e di

L'arena Dafne: una realtà in espansione



Geraldina Trovato. Nelle tre serate abbiamo ospitato 8.000 persone".

Nel 1996 si decide il trasferimento in via Aldo Moro, sul terreno concesso in locazione dalla Curia vescovile, che ne è proprietaria. S'installano lo schermo e il palco, si stende la moquette per terra, e centinaia di posti a sedere. Inizia la fase più gloriosa dell'Arena. Nel '96 si registrano 12.000 presenze, nel '97 ben 14.000. Nel '98 si decide di rinnovare il look con sedie più comode e con un nuovo impianto sonoro Dolby Surround. Una scelta che ha trovato d'accordo anche il prof. Giuseppe Di Francesca, terzo socio della Dafne e proprietario dello storico cinema di Corso Ruggero, aperto dagli anni '20.

E con il cinema l'arena Dafne quest'anno ha fatto faville. Il film "La mummia", proiettato in prima nazionale in contemporanea con altre arene italiane, ha portato la Dafne al primo posto in Sicilia per presenze di spettatori, ed il secondo per incassi.

"Nell'anno 2000 - annunciano i responsabili della società - vorremmo ampliare fino a 1000 posti a sedere, di cui 200 con «cappottina», ossia al coperto". Un modo, insomma, per dire che lo spettacolo continua...

La politica è sfociata nello scandalo?

Quei cartelloni sul «muro del pianto»

Intervista al sindaco di Petralia Sottana, Alfonso Di Benedetto

di Gaetano La Placa

Sindaco, cosa sta succedendo a Sottana?

Se si riferisce ai cartelloni che hanno invaso il muro di fronte il palazzo municipale, a mio parere, questi nascono dalle proposizioni di due schieramenti che non sono rappresentati in Consiglio comunale, D.S. e P.R.C. Sui D.S. ho delle riserve in quanto non mi risulta che ci sia una segreteria e un responsabile riconosciuti. Quindi molte volte il cartellone lascia dubbiosi che si tratti di iniziative personali o di un gruppo esiguo. Infatti interpellando vari diessini viene fuori la frase: "Sono d'accordo, però parzialmente" o "Non sono d'accordo". Devo lamentare che, purtroppo, i cartelloni non sono quasi mai firmati. Quindi non c'è un vero interlocutore ma una situazione ombrosa. Discorso diverso invece per Rifondazione Comunista che è più identificabile nella proposizione cartellonistica e che comunque, pur avendo delle posizioni diversificate e oppostive rispetto a quelle nostre, non avendo rappresentanza in Consiglio comunale, ricorre a questo mezzo di espressione che a volte però assume dei toni che sono al di fuori della dialettica politica civile consentita. Tanto che in una di queste occasioni, mentre mi apprestavo a far fotografare uno di questi cartelloni che riportavano delle scritte secondo me lesive, il signor Valentino Macaluso ha sottratto violentemente questo cartellone alla macchina fotografica portandolo via e dimostrando la mancanza di coraggio civile nel rappresentare quelle che erano le proposizioni che quel cartellone offriva assumendosene quindi chiaramente la paternità.

Come risponde a questi cartelloni?

Ai cartelloni io e questa Amministrazione rispondiamo con i fatti. Noi abbiamo in corso di pubblicazione la relazione semestrale da cui si evincono i lavori che a Petralia Sottana si stanno svolgendo, le opere che si stanno completando, l'attività amministrativa che viene condotta sotto tutti gli aspetti, che può essere condivisa o meno ma che comunque, a mio avviso, va sempre giudicata nella sede politica appropriata che è quella del Consiglio comunale. Chi non ha rappresentanza in questo consesso deve democraticamente attenersi al gioco politico. Ho invitato sia gli ispiratori della cartellonistica diessina sia quelli di Rifondazione ad una riunione che si è tenuta pubblicamente nell'aula consiliare e non sono intervenuti dicendo che la riunione doveva avvenire al cinema. Un rifiuto ad intervenire, a mio parere, errato perché in ogni caso sarebbe stato logico che loro venissero a sostenere le loro tesi.

Lei ha una collocazione politica precisa?

Sono dell'Udeur. Ho aderito a questo schieramento anche perché si è proposto di assumere una responsabilità politica precisa nei confronti



della nostra Repubblica che è quella di consentire un governo assieme ai Democratici di Sinistra ed è quanto mai sorprendente che, mentre i rappresentanti del mio partito sostengono un governo retto da un diessino, localmente i nostri peggiori oppositori sono proprio loro.

Come mai la Sinistra ce l'ha con lei?

Perché non avendo voluto fare la lista assieme a noi è rimasta fuori dal palazzo e perché chi la rappresenta non ha saputo rappresentare le aspettative della Sinistra che non erano sicuramente quelle del gioco al massacro così come sembrano volere i cartelloni, ma quelle di costruire qualche cosa per Petralia e per le Madonie.

Un cartellone citava varie lamentele che andavano dalla mancanza d'acqua alla mancata programmazione culturale e via dicendo. Lei come risponde?

Il problema acqua è legato a circa sei mesi di siccità. E' un problema che hanno vissuto tutti i Comuni. Noi abbiamo riparato tutti i guasti, abbia-

mo messo i rubinetti nelle fontanelle pubbliche facendo in modo che l'acqua venisse erogata soltanto al bisogno dell'interessato, ma non abbiamo potuto creare l'acqua se non c'è. Quindi la carenza può anche non sorprendere e comunque non è un fatto nuovo perché si è verificata anche nel

p a s s a t o .

Abbiamo erogato l'acqua ogni giorno chiudendola dalle 23,30 alle 6 del mattino e solo un pomeriggio l'acqua è stata chiusa anticipatamente. Ci sono paesi dove l'acqua viene erogata ogni due giorni. Devo dire pure che esistono delle possibilità di captazione ulteriore e quando il Genio Civile e l'Ente Parco ci daranno la possibilità di farle le eseguiremo.

Sulla mancanza di un programma culturale ad agosto?

Ogni sabato c'è stata una compagnia teatrale che ha rappresentato un'opera. Solo in una occasione e perché c'erano solo dieci persone la compagnia si è rifiutata di recitare. Noi non possiamo costringere la gente ad andare a vedere teatro anziché andare in discoteca o al mare. Certamente ci sforziamo anche di fare cultura, però ritengo che la gente nel mese di agosto preferisce divertirsi. Dall'altro canto i fondi a disposizione dei Comuni non sono più, come in passato, centinaia di milioni. Per dirla con un esempio, la Giunta provinciale tre anni fa ha finanziato il festival del folklore con

circa centotrenta milioni. Quest'anno noi dalla Provincia non abbiamo ricevuto una lira. Quindi tutto quello che potevamo fare era legato alle nostre risorse e siccome quest'Amministrazione non ha aumentato le tasse, venendo meno il sostegno dalla Regione e della Provincia, ha fatto quello che poteva. Ha preferito alle feste e alle manifestazioni teatrali la realizzazione di cantieri di lavoro sui quali gli avversari ci accusano di demagogia, ma che noi realizziamo perché i disoccupati hanno più diritto a lavorare di quanto chiunque abbia diritto a divertirsi. In particolare nel 1998 abbiamo aperto nove cantieri di lavoro e quest'anno due di cui uno abbastanza corposo che riguarda l'attività antincendio con i piani POP che farà lavorare i braccianti nei nostri boschi per prevenire gli incendi. Quindi io ritengo che l'Amministrazione abbia operato nella giusta via. Prima del divertimento bisogna pensare a dare lavoro.

Oltre ai cartelloni, il mese di agosto ha riservato altre polemiche. Perché?

L'atteggiamento del mese di agosto è tipico di Petralia Sottana. Infatti viene sempre trascorso piacevolmente dai tanti che vengono in vacanza e che hanno delle tradizioni politiche petraliesi. Queste dissertazioni, anche di carattere civico, io le accetto. Quello che tengo a sottolineare è che non si tratta della proposizione serena di un partito politico la cui segreteria avanza delle proposte nelle sedi appropriate che noi saremmo lieti di discutere ed eventualmente accettare. Ma si tratta di una lotta politica scandalistica di piazza e di muro che fa parte di un certo tipo di guerriglia urbana che noi respingiamo. Non sono solo i cartelloni, se lei guarda all'abitato di Petralia è cosparso di scritte anarchiche, prive di democraticità politica. Fenomeno questo che da un anno in qua ci preoccupa e ci meraviglia perché fra l'altro queste scritte sono spesso deturpanti dei migliori monumenti come per esempio la scala della chiesa della SS. Trinità. Questo esempio scandalistico di fare politica, a mio parere, non arricchisce l'atteggiamento democratico e dialettico della politica di un paese civile.

Secondo Lei, i cittadini come hanno interpretato questa polemica cartellonistica?

Non sta a me riferirlo perché ovviamente sono parte interessata. Io credo che i cittadini in definitiva abbiano capito che questo scandalismo non costituisce un momento propositivo. La gente è rimasta attonita dalla violenza di queste manifestazioni ed infastidita. L'altro giorno un signore che da quanto so non ha votato per questa Amministrazione, mi ha detto: "Sindaco, lei deve lottare perché a Petralia abbiamo il muro del pianto", intendendo per muro del pianto il muro in cui vengono affissi i cartelloni. Quindi credo che il cittadino petraliese non ritenga che questo sia un modo qualificante di fare politica neanche per l'opposizione. E' solamente un momento scandalistico che può dare speranza a qualche illuso della politica del passato di farla ancora da protagonista. Ma i tempi sono cambiati.

Il Gioiello

di Giuseppe Putiri

Una scelta che fa felici!

Com. Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

“La maggioranza non viva alla giornata!”

Il consigliere di opposizione Pietro Macaluso svela le disarmonie del Consiglio comunale

Intervista di Gaetano La Placa

Macaluso, ad un anno dall'insediamento, quali sono le sue valutazioni?

Una delusione, e ci dispiace per quei cittadini che molto si attendevano da questa Amministrazione perché ad oggi nulla è stato fatto di quello che era scritto nel programma. La prova è data dalla relazione semestrale, presentata in ritardo di sei mesi, che conteneva l'elenco degli interventi di manutenzione ordinaria.

Naturalmente da questo non operare sono scaturiti per i cittadini vari disagi che negli anni precedenti erano stati risolti. Uno per tutti la distribuzione dell'acqua.

Tutto questo solo perché si vuole cambiare a tutti i costi quello che gli altri hanno fatto. Volendo fare delle considerazioni politiche e culturali, purtroppo siamo costretti ad affermare che a Petralia Soprana in atto non regna la politica e molto spesso il dibattito politico viene evitato a colpi di maggioranza. Sono ormai remoti i tempi che vedevano Petralia Soprana germoglio culturale delle

Madonie. E se con la passata Amministrazione era caduta in basso, con l'odierna sta toccando il fondo. Un esempio: la deludente programmazione delle manifestazioni culturali ed estive di questi due anni.

Venite accusati di scarso operato. Come rispondete?

Mi dispiace se i cittadini pensano questo, ma il nostro lavoro si può seguire in Consiglio. Purtroppo l'aula non viene frequentata dai cittadini ai quali sfugge di conseguenza il nostro operato. Volendo citare qualche argomento, possiamo dire che per adottare un metodo di lavoro trasparente volevamo istituire le commissioni consiliari, ma la maggioranza non le ha volute; sul Piano regolatore abbiamo prodotto un documento molto articolato dove in particolare abbiamo dettato le direttive sull'area artigianale di Madonnuzza che si deve recuperare evitando di fare ulteriori allargamenti sulla zona Pinta che deve rimanere a verde pubblico. Tutto questo a differenza della maggioranza che non dice chiaramente quello che

ha in mente. Sulle microzone avevamo chiesto un supporto tecnico e cartografico perché volevamo dividere in modo più razionale il nostro territorio, fermo restando l'abbassamento delle quote, ma la maggioranza ha preferito perseverare nei propri errori.

Perché non cavalcate il malumore dei cittadini?

Non cavalchiamo il malumore perché vogliamo il bene del paese. Non vogliamo fare politica assumendo atteggiamenti di pura opposizione ma cercando di dare un nostro contributo senza fare populismo. Infatti noi abbiamo votato anche proposte della maggioranza, mentre loro ci chiedono collaborazione ma non hanno mai votato una nostra proposta.

Il vostro gruppo è compatto?

La minoranza è compatta e il fatto che i consiglieri durante le sedute esprimano le loro opinioni non è sinonimo di divisione ma indice di democrazia e di forza, a differenza della maggioranza dove alcuni consiglieri votano senza convinzione e prima di votare attendono l'assenso del presidente del

Consiglio che non è sicuramente il presidente di tutti: questo si vede anche dai suoi intenti che sono sempre quelli di legittimare le posizioni del gruppo “Lavoro e Progresso” e non di mediare fra i due schieramenti.

Cosa avete in programma a breve scadenza?

Di stimolare la maggioranza, sperando che capisca che con le nostre proposte vogliamo migliorare e non fare polemica sterile, come spesso vengono interpretati i nostri contributi.

Se dovesse dare un suggerimento alla maggioranza?

Dico che se non riesce a mantenere gli impegni elettorali è più dignitoso che faccia un passo indietro che continuare a vivere alla giornata. Infatti a dimostrare che questa Amministrazione è senza un programma preciso è il fatto che su un argomento di grande importanza quale i patti territoriali il Sindaco si è fatto sostituire dall'assessore La Placa il quale ha presentato un progetto senza rispettare un criterio di priorità di scelta.

A Petralia Sottana Superenalotto A Cefalù

La gara dei “ciechi”

La strepitosa vincita al superenalotto avvenuta a Petralia Sottana qualche mese fa ha avuto effetti che nessuno poteva immaginare. Per diversi giorni non si è parlato di altro. A distanza di molto tempo la febbre del gioco è aumentata al punto che anche i più scettici hanno comprato quote di megasistemi con la speranza di cambiare la propria vita. Molti sono i disoccupati che investono quei pochi spiccioli posseduti alla ricerca della dea bendata. Tra superenalotto, totocalcio, lotto e totogol nei bar non si fa altro che discutere di numeri, schedine e sistemi.

Il proliferare di giochi e giocatori, però, non nasce dal nulla. Da molto tempo, ormai, assistiamo ad un cambiamento di mentalità che investe vari settori. I bar che prima erano pieni di videogiochi, ora sono pieni di poker elettronici dove chiunque, senza controlli per ciò che riguarda l'età, può scommettere alcune migliaia di lire, con la speranza di guadagnare una consumazione. Consumazione che poi puntualmente e contro la legge viene convertita in moneta liquida.

Fino a qualche anno fa il danaro veniva investito in modo sicuro nei BOT, ora viene giocato in borsa nel mercato dei derivati. Si inizia a familiarizzare con le assicurazioni sulla vita e con i fondi pensione. I cambiamenti avvenuti nel modo di vita di numerose persone indicano inequivocabilmente che anche nei nostri paesi si sta facendo strada la cultura del rischio. Quel tipo di mentalità propria del modello anglosassone e che sotto varie forme viene a poco a poco fatto ingoiare anche a quanti facevano già fatica a togliere i soldi da sotto il mattone.

Ciò che ci preoccupa è lo scollamento con la vita reale che ne deriva. In alcuni casi si preferisce giocare una schedina piuttosto che comprare un quotidiano, un libro, un giornale dei concorsi o addirittura un bene primario. Il telegiornale non si guarda più per sapere le notizie, ma per conoscere in anteprima i numeri del superenalotto. A furia di parlare e riparlare di numeri si rischia di dimenticare che viviamo in una realtà piena di problemi quali la disoccupazione, i servizi che non funzionano, i giovani che emigrano. Se aspettiamo, quindi, che sia una vincita a cambiare e migliorare le condizioni di tanti di noi senza pensare ad uno sviluppo reale di tutto il territorio madonita ci rassegheremo a credere che sia solo la fortuna a poter dare la felicità e risolvere i drammi che ci circondano.

Nei nostri piccoli paesi, dimenticati dalle amministrazioni pubbliche, sarebbe più utile che in tanti si rimbocassero le maniche per iniziare un profondo cambiamento per se stessi e per gli altri. Superenalotto a parte, ricordiamoci che la vera fortuna è quella che ci costruiamo con le nostre mani, a costo di grandi sacrifici. Tutto il resto è evanescente.

Damiano Salmeri

Sogna i numeri vincenti ma non li gioca

L'ispettore di Polizia Giovanni Vasta: “Avrei vinto 70 miliardi”.

Incredulo e smarrito, lo incontriamo nella sua stanza al primo piano del Commissariato di Polizia di Cefalù. Ne regge le sorti, come ufficiale più anziano, quando il commissario capo Gabriella Tomasello è assente. A tormentarlo non è un'indagine difficile, ma un caso già risolto. Il “suo” caso. L'ispettore Giovanni Vasta, classe 1945, nativo di Acireale, è stato ad un passo dal vincere i settanta miliardi messi in palio qualche settimana addietro dal Superenalotto.

“I numeri li avevo individuati tutti - racconta nervosamente l'ufficiale - avevo l'intenzione di giocare un sistema da £. 20.400, ma alla fine, per risparmiare qualche soldo, ho ripiegato su una giocata economica da £. 1.600”.

Un errore che non dimenticherà mai. “Anche noi siamo nell'amarazza più totale - commenta l'ispettore Santo Laganà. - Anni fa il collega Vasta ha vinto una ventina di milioni di lire giocando al lotto. Da tempo tentava di bissare il successo col Superenalotto e questa sfortuna proprio non la meritava”.

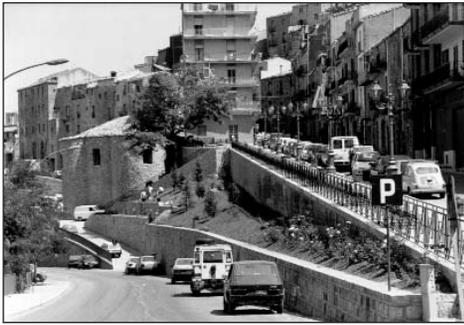
A confermarlo è Antonio Fiasconaro, titolare della ricevitoria posta all'interno dell'edicola

“La Normanna” di via Roma: “E' vero, l'ispettore Vasta viene spesso da me nella speranza di fare il “colpo grosso”. E non ha tutti i torti. D'altronde l'anno scorso qui abbiamo registrato due vincite abbastanza consistenti: una di oltre 48 milioni e un'altra di 59 milioni”.

La tentazione, dunque, per l'ispettore Vasta, era naturale. E il metodo per sedurre la dea bendata già collaudato. Dopo aver sognato di alcune persone, prende alcuni numeri di targa delle loro autovetture e li gioca. “Ho fatto così anche l'altra volta, inserendovi anche numeri della mia targa, ma il destino mi è stato contrario. La mia vita, comunque, non sarebbe cambiata moltissimo - racconta il poliziotto - Sì, avrei comprato una bella villa a Beverly Hills per mia figlia, alla quale è piaciuta moltissimo Los Angeles nel viaggio che abbiamo fatto nella scorsa primavera, ma il mio lavoro non l'avrei lasciato”.

Giovanni Vasta, da 35 anni in Polizia, continua ad osservare le targhe delle automobili. In molti, a questo punto, si chiedono: “Ma lo fa per lavoro o per gioco?”.

Giuseppe Marino



Il "marchesato" di Geraci esce allo scoperto e si chiede pubblicamente, ma chiede anche al resto della "contea" dei Ventimiglia cosa si è politicamente oggi che la storia sta rimescolando la partita a scacchi e i re si confondono con gli alfieri e i buffoni di corte con i cavalieri.

Il pomeriggio dell'11 c.m. l'assessore comunale di Geraci Siculo Pietro Attinasi, delegato alla Cultura e alla Pubblica Istruzione, ha organizzato e coordinato una tavola rotonda chiamando a intervenire alcuni "cavalieri" della zona: il sindaco di Castelbuono Giuseppe Mazzola, quello di Polizzi Generosa, Giuseppe Lo Verde, il vicesindaco di Gangi Raffaele Mocchiario. Ha fatto gli onori di casa la prima donna di Geraci, Annunziata Piscitello. Presenti al tavolo dei lavori anche il sindaco di Petralia Soprana, Vittorio Di Martino, scortato dal suo assessore La Placa che però non sono intervenuti.

L'ospite più interessante il politologo padre Ennio Pintacuda, tra i fondatori del movimento politico di Filaga (La Rete) e oggi direttore del CERISDI, un organismo che organizza l'insegnamento e lo studio della sociologia della politica a Palermo. Il tema "Essere oggi uomini di sinistra, di destra, di centro", abbastanza provocatorio, ha richiamato nell'aula consiliare geracese un folto pubblico interessato e attento.

L'uomo con la sua umanità, l'uomo con i suoi valori vengono posti dai relatori al centro dell'impegno sociale e politico.

"La società crescerà solo se l'uomo incarna i principi della trasparenza e dell'operosità al servizio della collettività", è proprio con queste parole che **Annunziata Piscitello**, il sindaco di Geraci appartenente ai residui locali del PPI, dà, nel suo breve saluto, il "la" per l'avvio del convegno, dimenticando che nel mese della Madonna (maggio scorso) aveva chiuso la porta di accesso di quella

Una croce sull'ideologia

"Essere oggi uomini di sinistra, di destra, di centro"

Ottimista il gesuita Ennio Pintacuda sul futuro della società italiana

di Ignazio Maiorana

stessa aula consiliare a l'Obiettivo in occasione di un seminario sulle risorse idriche e termali del paese. Degli altri giornalisti allora scelti ad assistere questa volta nemmeno l'ombra. Nel programma non era previsto alcun invito al ristorante.

La parola passa subito al coordinatore dei lavori, **Pietro Attinasi**. Il preside Attinasi è artefice di alterne vicende politiche abbastanza discutibili e discusse negli ambienti della montagna madonita. Oggi dalla sua stessa bocca arriva qualche confessione: "I cittadini sono disorientati sulle ideologie politiche. Anch'io devo confessare la mia incertezza. Provingo da una lunga militanza di sinistra, ma oggi non so più cosa sono". Un paio di erudite citazioni aiutano il suo argomentare: "La funzione originaria della sinistra era quella di sostenere gli underdogs, i più sfavoriti. E questo è un principio che continua ad andare molto bene. Il fatto è che la sinistra ha imboccato la strada sbagliata e si è degradata quando ha continuato ad assumere, per ragioni ideologiche, come underdogs i proletari, gli operai, anche quando essi non erano più underdogs". E poi ancora: "Noi che ci facciamo chiamare democratici consideriamo una dittatura o una tirannia come qualcosa di moralmente cattivo: non solo dura da sopportare, ma moralmente insopportabile perché irresponsabile". Parole di Karl Popper.

Il sindaco diessino di Polizzi, **Giuseppe Lo Verde**: "Io penso che la sinistra deve sempre farsi carico delle classi più deboli come quelle alla ricerca di un lavoro". Per Lo Verde è il momento della stesura dei programmi amministrativi a farci distinguere il pensiero di sinistra da quello di destra. Ma anche lui concorda che la continua miscelazione di ideologie e appartenenze partitiche confonde un po' le idee sulla caratterizzazione di un'amministrazione pubblica.

Il sindaco di Castelbuono, **Giuseppe Mazzola**, ha imperniato il suo discorso sulla esaltazione del centro. Egli sostiene che le posizioni di centro hanno sempre rappresentato la cultura religiosa prevalente italiana. Per Mazzola non si può governare senza questa componente politica. Come dire che qualunque tipologia di estremi dovrà pur sempre passare dal centro e con esso aggregarsi per amministrare. Anche lui però ha posto in primo piano l'uomo con i suoi valori. "Si riesce ad essere apprezzati solo se si è reali interpreti degli effettivi bisogni dei cittadini". E, infine, per il sindaco di Castelbuono, che con la politica ha celebrato le nozze d'argento, l'esercizio della democrazia è possibile solo attraverso le strutture organizzate come i partiti.

Per **Raffaele Mocchiario**, il vicesindaco di Gangi appartenente ad AN, essere di destra significa interpretare e coltivare quei valori che rispondono alle necessità del cittadino, non necessariamente del cittadino debole o povero. Ma tra i valori della destra colloca al primo posto i doveri. Per Mocchiario è necessario rispettare la legge perché la società possa vivere bene. Già nel rispetto della legge è implicito il rispetto dei diritti dell'uomo. E' facile - dice Mocchiario - asserire di porre l'uomo al centro di ogni cosa ma questo atteggiamento va codificato e mantenuto con serietà e coerenza. "La sinistra difende i deboli. La destra difende i valori".

E' la volta di **Ennio Pintacuda**. "Devo registrare - dice il politologo - che la democrazia oggi la troviamo in tutte le collocazioni partitiche. Qualcuno potrebbe dire che ce n'è troppa. Tutto sommato, possiamo essere contenti dell'attuale momento. Dobbiamo stare però molto attenti a qualche tossina contraria e difendere la reale democrazia senza fermarsi a questo momento di transizione - aggiunge padre Pintacuda - che dobbiamo considerare come tappa di un cammino più lungo. Il problema è che questa tappa sta durando un po' troppo. Ci sono personaggi che frenano il passaggio dalla fase di transizione a quella dello sviluppo. Lo sfiancamento del cammino - continua Pintacuda - è il più grosso ostacolo del momento e rischia di produrre delusioni e disaffezione verso l'attuale sistema politico".

Padre Pintacuda pone degli interrogativi: "Destra o sinistra: qual è la terminologia più giusta? E' quella che ci porta al cambiamento di modifica o alla conservazione dello stato attuale? Vogliamo una società statica o in movimento di trasformazione? A questo bisogna rispondere".

Anche per l'illustre politologo l'uomo e la sua dignità devono stare al centro dell'impegno politico, della crescita sociale. Bisogna però superare il personalismo, l'individualismo, perché l'uomo solo non può risultare produttivo e utile. Intellettuali e politici, giornalisti e scrittori assumono spesso posizioni contraddittorie rispetto a quelle predicate appena qualche giorno prima. Dunque per le giovani generazioni risulta difficile stabilire a quali modelli riferirsi, cosa si è e cosa si vorrebbe essere. Ma Pintacuda esorta a non spaventarsi se i modelli sono confusi. Precisa ancora che questo è solo un periodo di transizione.

Anche la Chiesa - ha ammesso l'uomo religioso - ha grandi colpe, ma in questi ultimi tempi ha fatto passi in avanti verso il cambiamento grazie al coraggio e all'azione dell'attuale Pontefice. Tuttavia, in seno alla Chiesa, ci sono ancora

realità conservatrici che ostacolano la partecipazione allo sviluppo e al progresso. Tutto questo è normale in un'epoca di democrazia.

Soluzioni? Pintacuda è ottimista: "Il problema sarà risolto quando ritorneremo ad un sistema elettorale maggioritario. Solo allora il periodo di transizione avrà fine. Siamo a buon punto".

Rivolgendosi al sindaco di Castelbuono Giuseppe Mazzola lo ha invitato a non fissarsi col centro. "Se al centro - gli ha detto - piace fare l'ago della bilancia e diventare la panacea di tutti i mali allora blocchiamo lo sforzo di cambiamento. Oggi è difficile stabilire qual è la differenza tra Mattarella e Casini. Allora stiamo attenti nel formare i giovani alla politica".

Pintacuda ha concluso il suo intervento ringraziando anche il pubblico che ha partecipato con particolare attenzione all'iniziativa. Ha invitato l'Amministrazione comunale geracese a non perdere l'abitudine al dibattito, assicurando la sua personale collaborazione nel portare a Geraci altre personalità illustri e illuminate. Galvanizzato dall'insperata presenza di gente ha salutato dicendo: "Mi avete dato un buon viaggio politico! Ci rivedremo ancora".

Bastano dunque poche energie organizzative per dar luogo a vibranti e intensi momenti di discussione e di cultura. Questa volta anche noi nell'esprimere apprezzamenti per l'iniziativa invitiamo chi ha buona volontà ad insistere.

Già vent'anni fa avevamo intuito che le ideologie e i rispettivi partiti sarebbero entrati in grave crisi e qualche volta in collasso mortale. Oggi che intellettuali illustri confortano il nostro pensiero non più nuovo ci chiediamo se non sia il caso di analizzare i comportamenti umani, o giù di lì, dei governanti da migliorare e incoraggiare. Come prossimo tema in discussione suggeriamo il seguente: "Umanità o bestialità nei palazzi del potere?".

Ristorantino - Pub

la
Fontana

di Franco Corradino

Via Libertà, 9
tel. 0921 643370
GERACI SICULO (PA)

**Alimenti genuini e
menu tipici madoniti**

ACQUA MINERALE NATURALE Geraci

SCEGLIETELA PURA



Polizzi sulla carta ed in fotografia

In un volume di Gandolfo Librizzi la valorizzazione della "Generosa"

E' stato presentato il 17 di questo mese il libro su Polizzi Generosa contenente il "Programma triennale per la valorizzazione dei beni culturali, ambientali e paesaggistici, la promozione turistica ed agro-turistica, le manifestazioni ed iniziative promozionali e di festività di interesse locale", curato da Gandolfo Librizzi, capogruppo diessino della maggioranza consiliare.

Un volume particolare, forse unico, nel quale oltre al programma triennale approvato dal Consiglio comunale sono stati inseriti vari saggi che fanno conoscere ancora meglio Polizzi. Un'opera resa ancor più pregevole dalla veste grafica sobria ma elegante dove a spiccare, oltre alle splendide foto di Luciano Schimmenti, è la presentazione dell'on. Giovanna Melandri, ministro per i beni e le attività culturali, che ha espresso il suo apprezzamento al Consiglio comunale "per l'attenta opera d'indagine, conoscenza e progettualità espressa nella redazione del programma triennale e perché con questo lavoro (l'Amministrazione) ha posto le basi per un'importante fase di sviluppo locale in sintonia con le potenzialità insite nel territorio".

Di fronte al folto pubblico che riempiva le due ali del palazzo comunale a presentare la pubblicazione è stato il prof. Vincenzo Abate, direttore del museo di palazzo Abatellis, il presidente del Consiglio comunale dr. Michele Macaluso, l'assessore Stefano Marabeti e il sindaco Giuseppe Lo Verde.

Il prof. Abate, polizzano, che sul suo paese ha scritto tanto, si è soffermato sull'importanza della pubblicazione, augurandosi che il pro-

gramma contenuto in essa si possa realizzare con l'impegno di tutti. Abate ha posto tra l'altro l'accento sulle "emergenze" di Polizzi, affermando che il "restauro di un monumento non è il toccasana se non viene recepita l'importanza dell'opera e se non viene garantita una manutenzione continua nel tempo. Quindi il suo intervento si è concentrato sull'allestimento del museo che è al primo punto del programma triennale nel settore "Beni culturali".

Fra le iniziative che dovranno realizzarsi dal 1999 al 2001 questo settore prevede anche l'acquisto e la ristrutturazione della casa natale dello scrittore Giuseppe Antonio Borgese; la riqualificazione di piazze e vie del centro storico; l'acquisizione di vari siti archeologici; l'adozione del Piano particolareggiato del centro storico; il recupero dei beni artistici ed altro. Oltre a questo settore d'intervento il programma prevede anche quello "culturale" che va dal premio "Commenda d'argento", conferito a polizzani particolarmente distinti per l'impegno sociale, all'attuazione del Parco letterario Borgese, alla settimana della fotografia, del volontariato, della pittura e della musica antica. Il terzo settore riguarda le feste e le tradizioni popolari da mantenere e valorizzare, mentre il successivo le attività sportive. Il quinto settore è quello ambientale, paesaggistico ed agrituristico che prevede dalla piantumazione di un albero per ogni nato alla partecipazione a mostre e fiere.

Una sorta di vademecum, quindi, questo programma che "vuole indicare un percorso certo e definito di Polizzi Generosa, città d'arte, cultura, sport e volontariato". Una sorta

L'iconografia naturalistica in Sicilia

Fino al 3 ottobre una mostra nel museo Francesco Minà Palumbo

Giorno 18 settembre 1999, presso i locali della Badia a Castelbuono, dove è sorto il museo Francesco Minà Palumbo, è stata presentata al pubblico una mostra riguardante l'iconografia naturalistica in Sicilia. Tutte le illustrazioni sono raccolte in circa un centinaio di pannelli e suddivise in tre campi: flora, fauna e fossili. La mostra raccoglie le testimonianze scientifiche di una serie di autori siciliani, fra i quali anche il Minà Palumbo, che vanno dal 1600 ai nostri giorni.

Quella del 18 settembre è la terza mostra di un ciclo di manifestazioni riguardanti le iconografie, organizzate in occasione del centenario della morte di Francesco Minà Palumbo. Il percorso che gli organizzatori hanno voluto seguire, infatti, è stato quello di suddividere in tre fasi la presentazione iconografica. Si è partiti dalle illustrazioni riguardanti la flora con una mostra tenutasi dal 14 al 30 novembre 1998 per seguire, poi, con la fauna dal 12 al 31 marzo 1999 fino ad arrivare alla mostra attuale, che durerà fino al 3 ottobre 1999, raggruppante tutte le iconografie delle due mostre precedenti comprese delle nuove sui fossili.

Attualmente la mostra è visitabile dalle ore 9 alle 13 e di pomeriggio (escluso il lunedì) dalle 16 alle 20.

Vincenzo Marannano

Poeti e scrittori castelbuonesi in internet

Un altro sito (non ufficiale) di Castelbuono ad integrazione di quello del Comune

E' stato ideato da Aldo Mazzola, poeta e regista teatrale di Castelbuono, che lavora nel settore dei computer per i corsi di qualificazione professionale CEFOP.

Il nuovo sito, in sostanza, è una proposta di integrazione di quello ufficiale del Comune ed è caratterizzato dallo spazio dato ad alcune realtà artistiche e letterarie del paese, così da offrire ai curiosi di internet l'idea della vivacità culturale di Castelbuono. Chi vuole navigare sul nuovo sito può farlo al seguente indirizzo:

<http://welcome.to/Castelbuono>

di progetto cultura - ha affermato il sindaco Giuseppe Lo Verde nel suo intervento - che in un paese che muore è motivo di orgoglio e di stimolo per la rinascita. Un progetto sul quale tutta l'Amministrazione crede, infatti è uno dei pochi atti deliberati dal Consiglio comunale all'unanimità.

"Questa è la vera politica, - afferma il primo cittadino - avere il coraggio di programmare impegnandosi a realizzare quanto è stato scritto". L'autore Gandolfo Librizzi, presidente dell'associazione "Antropos" che si occupa di

volontariato, nonché funzionario del Parco delle Madonie, dal canto suo sottolinea l'importanza di un atto del genere che oltre a far conoscere un luogo può essere da stimolo per la sua tutela. "Se non si tutela non si valorizza, afferma, e se non si valorizza non può esserci nessuno sviluppo. Chi pensa che la ricchezza culturale sia secondaria rispetto alla ricchezza economica si sbaglia: l'una è espressione dell'altra ed anzi quella culturale denota e qualifica la ricchezza economica".

Gaetano La Placa

FAI VOLARE LA TUA AZIENDA !!!

Cosa offre ISAC:

Anagrafica dei Clienti e dei Fornitori
Partitico dei Clienti e dei Fornitori
Stampa Clienti e Fornitori
Gestione Articoli di Magazzino
Stampa Giacenza
Stampa Sottoscriva
Stampa Listino
Stampa Inventario
Gestione Codici a barre
Gestione Fatture d'Acquisto e di Vendita
Vendita al Banco
Vendita al Cliente
Vendita con Fattura
Gestione Ordini
Gestione Multi-Aziendale
Gestione Variazioni IVA
Statistiche Valore di Magazzino

... ed altro ancora !

ISAC

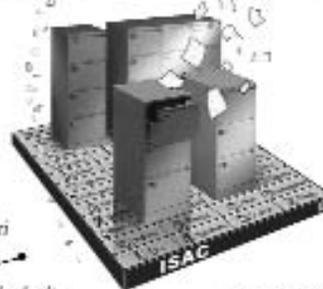
Software Gestionale per Negozi

Gestione versatile, chiara e completa, degli Articoli di Magazzino.

Diverse metodologie di Scarico Carico del Magazzino.

Gestione dei Clienti e dei Fornitori completa ed efficiente

Gestione funzionale degli Ordini ai Fornitori.



Prezzo Imbattibile !!
£ 390.000
(IVA inclusa)

Gestisce l'anno 2000 e la moneta unica europea (FI/RO)

Gestione di diverse Aziende e di diversi anni contabili.

Gestione in rete locale.

INFOTEL
INFORMATICA E TELEMATICA

Direzione Generale e Laboratorio di Ricerca e Sviluppo:
Via Domusica, 42 - 90146 Palermo
Tel. 091.519930 - Fax 091.6702956
E-mail: infotel@tin.it

Info.Tel. - Società di Consulenza e Sviluppo Software
Per ulteriori informazioni sui nostri Prodotti e sui Rivenditori Autorizzati, CONTATTATECI.

Il mostro del Miricu...

vicesindaco circa l'apparizione e la scomparsa dell'invisibile creatura. Questi, con voce saccente, mi



Là dove il fiume Pollina s'ingrotta nelle gole del Miricu, creando uno spettacolo naturalistico di indescrivibile fascino, il 9-9-99 accadde un evento straordinario e imprevedibile. C'è mancato un niente perché San Mauro realizzasse in quel posto selvaggio e inospitale un proprio Jurassic Park, popolato di creature mostruose e animali dell'era giurassica. Giorni prima si era svolta una giornata ecologica, splendida se non fosse stata funestata dal malessere di Peppino Minutilla che aveva turbato la comitiva ivi condotta dall'Amministrazione comunale.

Don Mariano Cassata, stimato possidente e imprenditore del luogo, accudiva ai suoi armenti, in contrada Tiberio; in prossimità delle gole vide un vitello imbizzarrirsi e le mucche fuggire a precipizio per ogni dove. Sbalordito e impaurito per l'accaduto, pensò che qualche animale strano avesse provocato il panico alle sue bestie. Nel frattempo, sul pendio del fiume prestavano lavoro alcuni operai intenti a costruire una scalinata di accesso alle gole e questi furono contagiati dal panico, pensando che una creatura preistorica fosse emersa dalle viscere della terra, seminando il panico nella vallata. Subito ne informarono il dirigente dell'ufficio tecnico ed il comando dei vigili urbani competenti per territorio. Il comando dei vigili predispose tempestivamente l'«operazione Carlo» ed il capo dell'ufficio tecnico allertò immediatamente i propri sottoposti, le forze dell'ordine, la guardia forestale ed il W.W.F. per fare una ricognizione puntuale del sito e, nell'eventualità della cattura, assicurare il mostro preistorico al più vicino zoo. La voce si diffuse in paese e ognuno riteneva

di aver visto un mostro diverso per forma e grandezza.

Quel che accadde il giorno successivo fu allucinante. Il tecnico capo, armato di fucile a canne sovrapposte, insieme con un aiutante parimenti armato, seguito da uno stuolo di manutentori comunali e volontari, si avviò verso il sito della paura. Nel corso Umberto, intanto, vidi avvicinarsi, con passo marziale e in tenuta guerresca, Giovanni, che con la destra brandiva un fucile automatico, riposto in una custodia di cuoio, sì da farlo sembrare un bazooka, e, ciondolante dall'omero sinistro, appariva alla mia vista una faretra ricolma di cartucce da guerra. Avanzava con incedere determinato e quasi ebbi paura di chiedergli: "Giovanni, perché tutte queste armi? Cos'è successo?" Mi rispose corrucciato ma deciso: "Stiamo andando a catturare il mostro di Tiberio!" Non mi diede il tempo di replicare né tantomeno ne ebbi il coraggio. Giunto che fui in municipio, trovai la stanzetta del centralino piena di colleghi che seguivano alla ricetrasmittente le operazioni di Tiberio e l'evolversi delle stesse.

Tutti quegli uomini armati, come spelznaz russi impegnati a reprimere la rivolta degli integralisti islamici nel Daghestan, setacciarono le gole e gli anfratti circostanti, non tralasciando angolo alcuno per due interminabili giorni. Ma di mostri o esseri particolari nemmeno l'ombra.

Durante una di queste battute il capo della missione sparò un colpo, cui ne seguì un altro di un suo aiutante e i partecipanti al safari mandarono un grido di sollievo: "L'abbiamo preso! L'abbiamo preso!". Solo che i due spari andarono a colpire un incolpevole colombaccio, reo di essere volato via al rumore degli schiamazzi della turba. Seguirono il greto del fiume, in questo periodo asciutto, per individuare sulla sabbia una qualche traccia rivelatrice, ma le uniche impronte trovate potevano riferirsi a quelle di un maiale inselvaticato o al massimo di un cinghiale. Ormai stanchi di pedinare un animale invisibile, di comune accordo decisero di



interrompere l'«operazione Carlo», mettendo la parola fine a tutte le ricerche e suggellando questa decisione con una grigliata di sal-siccia e due chili di pecorino, consumati sul posto e irrorati da una copiosa bevuta di nettare d'uva. Così il mio paese ha perso, forse per sempre, la speranza di vedere sciarsi di turisti riversarsi tra le gole del Miricu alla ricerca del fantomatico mostro che in Scozia ha sviluppato una florida economia turistica con la leggenda del Lock-Ness.

Non contento delle informazioni fin qui raccolte, intervistai il



rispose: "Appena il mostro ha avvertito la presenza dei dipendenti comunali si è inabissato per sempre". Ebbi la sensazione di una certa malevolenza nei riguardi del personale comunale e, non riuscendo ad appagare ancora la mia curiosità, ne chiesi lumi ai dipendenti che avevano partecipato al "safari".

Questi mi risposero: "Il giovedì è arrivato il vicesindaco: mai si era verificato che due creature extraterrestri apparissero contemporaneamente!" Alcuni altri cittadini arguirono, con una punta di maldicenza, che don Mariano, stanco del clamore dei visitatori che attraversano le sue tenute, disturbando la quiete degli animali e alleggerendo in pari tempo gli alberi d'olivo e gli agrumi, avesse inventato la storia del mostro per dissuadere i futuri visitatori dell'incantevole sito.

A me non resta che commentare: tanto rumore per nulla...

Meno male che le gole del Miricu, con o senza mostro, restano uno degli itinerari più interessanti del naturalismo siciliano.

Paolo Polizzotto

Cooperativa **Armonia**

Solidarietà, volontariato e assistenza sociale,
gestione mense scolastiche con
professionalità e sensibilità dei suoi operatori

Via Macello, 51 - CASTELBUONO
Tel. 0921 672110 - 0360 351397

l'Obiettivo,
espressione autentica
di informazione libera
voluta e sostenuta
dai semplici cittadini

Sotto un cielo e un'atmosfera che sapevano di tipico paesaggio siciliano descritto da Andrea Camilleri, si è conclusa, il 12 settembre scorso, la XXV edizione del Premio internazionale di poesia Città di Marineo.

Nella storia del Premio si sono succedute numerose personalità di rilievo nazionale e internazionale, alle quali è stato assegnato il Premio speciale della città di Marineo. Quest'anno il Premio è stato assegnato a Mogol, sensibile poeta che ha interpretato lo spirito dei nostri tempi.

In un'epoca, come la nostra, che ci vede sempre di corsa, come tanti burattini, sembra strano parlare di poesia. La XXV edizione guarda alla lirica come "parola del futuro". Mai come oggi c'è bisogno della poesia e dei suoi valori di umanità da contrapporre, scrive Salvatore Di Marco, ai mali del mondo contemporaneo.

La cultura è di tutti, 'u pujeta havi a stari 'nta chiazza, diceva Ignazio Buttitta. Così è accaduto al poeta Andrea Zanzotto, invitato al municipio di Pordenone a parlare di poesia e del tema della morte ai ragazzi del Sert.

L'idea era stata di Dina, ragazza malata di AIDS, oggi scomparsa. "La nostra speranza è la cultura", scrive Bruno, un altro giovane tossicodipendente. "I ragazzi della panchina" - così si sono chiamati - si sono rivolti alla poesia per riflettere sulle loro storie e dare un messaggio di speranza. Le riflessioni hanno indotto in loro un cambiamento che ha suscitato grande interesse in alcuni studiosi.

La forza della poesia

"Siamo nati dalla morte", qualcuno di loro scrive. "Siamo stati salvati dalla poesia". Quella dei "ragazzi della panchina" è la storia di uno straordinario incontro che dovrebbe farci riflettere sul fatto che laddove c'è pensiero - e la poesia ne è un contenitore - c'è speranza. Le poesie di questi ragazzi sono state raccolte nelle pagine del libro "Nei giardini che nessuno sa", distribuito in oltre

quattromila istituti superiori d'Italia.

Dunque è più che mai attuale il pensiero degli organizzatori del Premio città di Marineo: forse la poesia è davvero la parola del futuro. Pochissimi, però, e con grande delusione, i giovani premiati. Non ci si dovrebbe dimenticare che, se è vero che la poesia è la parola del futuro, i giovani sono coloro che possono dare futuro alle parole. I "ragazzi della panchina" ne sono un esempio.

Sabrina Miriana

**l'Obiettivo,
la cultura d'impegnarsi
per la cultura**

**l'Obiettivo,
un atto d'amore verso questa terra**

Erboristeria e Fiori

di Grazia Mancuso

Eventi e... fiori - Servizio a domicilio

Erbe medicinali, integratori vitaminici, cosmesi, trattamenti viso-corpo, make-up, profumi, tinture vegetali per capelli

Via Mariano Raimondi, 7 - CASTELBUONO tel 0921 676746

l'Obiettivo degli affari

Gli annunci sono gratuiti e si possono trasmettere anche telefonicamente al n. 0921-672994

DONAZIONI

- 1- in Cefalù offresi cuccioli meticci color miele, maschi e femmine (tel. 0921 931081 - 421618).
- 3- in Castelbuono offresi **cucciolo** bastardino nero, pelo lucido, vaccinato (tel. 0921 671755).

VENDESI

- 3- in Castelbuono, Via L. Piraino 29, due **immobili per abitazione**, affiancati in unica proprietà, 3 elevazioni (tel. 0921 673143).
- 4- in Castelbuono, c/da Stalluzze, **casa** 4 vani con ampio salone, doppi servizi, cucina, terrazzo e 1000 mq di terreno (tel. 0921 671605 - 091 6110301).
- 4- in Castelbuono, **auto BX Citroen 1100** anno 1989, revisionata, £ 1.500.000 (tel. 0335 6697095).
- 4- in Castelbuono, corso Umberto, **licenza commerciale** per la vendita di articoli di profumeria e pelletteria (tel. 0921 673247, ore pasti).
- 4- in Castelbuono, via G. Guzzio 40, **abitazione** 3 elevazioni (tel. 0921 676052 - 091 486235).
- 4- in Castelbuono, via Cefalù, **appartamento** da rifinire, doppio ingresso (tel. 0921 671773 - 0338 2118125).

AFFITTASI

- 1- in Castelbuono, via Papa Giovanni, **appartamento** 4 vani + servizi (tel. 0921 673124).
- 1- in Castelbuono, via Cefalù 95, **appartamento nuovo** 3 vani+ servizi (tel. 0921 671008).
- 4- in Castelbuono, Via Petagna, 35, **casa** 5 vani+ servizi (tel. 673269).
- 5- in Cefalù, Via Gibilmanna 10, **appartamenti arredati per vacanze** nella VILLA VITTORIA, a 800 mt. dalla spiaggia, a 400 dal centro storico di Cefalù e con meravigliosa veduta sul mare (tel. e fax 0921 423515 - 0335 6383031).

OFFERTA DI LAVORO

- 1- per collaboratore settore ristorazione, vendita in esclusiva prodotti alimentari in tutta la provincia di Palermo (tel. 0336 8697557).

L'attività giornalistica dà molte soddisfazioni. La collaborazione con l'Obiettivo offre a tutti la possibilità di fare esperienza nel campo della comunicazione e dell'informazione.

**Veniteci a trovare, vi diremo come fare.
tel. 0921 672994**

Occhio ai disservizi postali!

Questa copia è stata spedita da Castelbuono
il 27-9-1999
ed è stata recapitata al destinatario il

Per gli eccessivi ritardi reclamate col direttore del vostro ufficio postale oppure rivolgetevi alla più vicina autorità giudiziaria

**Gioielleria, oreficeria, argenteria,
orologi, articoli da regalo delle migliori marche**

Anna Minutella

LISTE NOZZE

Corso Umberto, 49 tel. 0921671342 - CASTELBUONO

l'Obiettivo

Periodico dei madoniti

Direttore responsabile
Ignazio Maiorana

Ed. Coop. **Obiettivo Madonita** a r.l.
C/da Scondito - CASTELBUONO
Tel. (0921) 672994 - 0337 612566

Posta elettronica:
lobiettivo@kefa.it

IN REDAZIONE:

**Rosaria Di Maria,
Gaetano La Placa, Vincenzo Marannano,
Giuseppe Marino, M. Angela Pupillo**

Hanno collaborato:

Sabrina Miriana, Paolo Polizzotto, Damiano salmeri

Stampa: tipografia «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.